

SNPA, NECESSARI I DECRETI ATTUATIVI E PIÙ RISORSE

IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, COSÌ COME PENSATO NELLA LEGGE 132/2016, È PRONTO PER INTERPRETARE IL SUO RUOLO DI SUPPORTO ALLE ISTITUZIONI, COME FONDAMENTALE SERVIZIO PUBBLICO DEL PAESE. PER REALIZZARE IL DISEGNO NORMATIVO OCCORRE PROCEDERE CON I DECRETI ATTUATIVI E ASSEGNARE RISORSE ADEGUATE.

La legge 132/2016 realizza un Sistema nazionale dei controlli ambientali integrato, di stampo "federalista", in cui le Agenzie e Ispra hanno fortemente creduto fin dalle prime iniziative legislative parlamentari oltre otto anni fa, che pone le condizioni per conseguire efficienza e qualità dell'azione, valorizzando le diverse eccellenze del Paese a livello centrale e delle diverse Regioni.

Un'innovazione su tutte è rappresentata dalla previsione dei Lepta (*livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali*), che si deve all'elaborazione teorica maturata nell'ambito dello stesso Sistema e cui ho avuto l'onore di lavorare fin dal 2001; altro importante aspetto è l'istituzione del Consiglio del Snpa, che risulta fortemente innovativo dal punto di vista della sua architettura istituzionale. Garantire i controlli ambientali che servono al Paese è indubbiamente la priorità del nuovo Sistema.

In tal senso, il Snpa deve essere in grado di garantire la puntuale conoscenza dello stato dell'ambiente in tutta la penisola, con medesimi livelli di *accuratezza e affidabilità*.

Il Sistema deve svolgere altresì una forte azione di supporto allo sviluppo "green" del sistema economico e produttivo del Paese, affiancando le imprese virtuose nel costruire processi "facilitati" di autorizzazione e controllo e, dall'altro versante, con un'efficace azione di contrasto alle situazioni di irregolarità e illegalità, impiegando i nuovi strumenti offerti dalla legge 68/2015 (ecoreati).

Il Sistema così pensato è pronto per interpretare il suo ruolo di supporto alle istituzioni, come fondamentale servizio pubblico del Paese in grado di coordinarsi con pari dignità e lavorare a rete con altri servizi pubblici quale il Servizio sanitario nazionale e il Servizio nazionale della protezione civile; in ciò essendo strumento di supporto al Parlamento, al Governo, alle Regioni e agli enti locali



nella definizione e nell'attuazione di normative e politiche ambientali. In questo senso, l'attuazione della legge 132/16 è certamente ben avviata e attende solo che la cornice istituzionale si consolidi progressivamente per poter esprimere appieno le sue moltissime potenzialità.

Alcune recenti esperienze rivelano già importanti elementi di valorizzazione della *logica di rete*, come dimostra ad esempio l'attività svolta nelle prime ore successive al recente sisma in Umbria, Marche e Lazio, in cui squadre di tecnici di Ispra e delle Agenzie hanno operato sotto una regia unica e in modo coordinato.

Dal punto di vista della formalizzazione dei provvedimenti attuativi della L 132/2016, si scontano tuttavia difficoltà e ritardi, nonostante il Consiglio Snpa abbia predisposto e trasmesso da tempo al ministero dell'Ambiente (Mattm) alcune bozze su cui è importante e urgente venga avviato l'iter di formale approvazione.

È stato inoltre elaborato a supporto della Conferenza delle Regioni un documento contenente le linee di indirizzo per un'attuazione armonica a livello regionale della L 132/2016, con riferimento sia

alle modifiche da apportare alle leggi regionali/provinciali istitutive, che ai criteri di uniformità per gli aspetti gestionali e di *governance*.

Vi è poi l'importantissimo tema delle *risorse* finanziarie e umane. Non è pensabile rafforzare il sistema pubblico dei controlli ambientali senza un adeguato sostegno finanziario. In tal senso si esprimono anche ordini del giorno approvati a larghissima maggioranza dal Parlamento, che impegnano a ricercare forme e tempi di costituzione di un *Fondo nazionale per l'ambiente*. Questo è l'unico modo per dare un vero impulso allo sviluppo del nuovo sistema dei controlli ambientali, di cui il nostro Paese ha grande bisogno. È inoltre possibile e necessario pensare a nuove fonti di finanziamento autonomo, che potrebbero provenire dalla corretta applicazione del principio "*chi inquina paga*" (art. 15, L 132/2016) o anche tramite un adeguato riparto del gettito generato dalle sanzioni ambientali previste dalla legge 68/2015.

Luca Marchesi

Vicepresidente del Consiglio Snpa
Presidente di AssoArpa